

## L'esilio di Astrea

*andare oltre il malcostume, il malaffare e il malgoverno*



**Arturo Gnesi**

**L'ESILIO DI ASTREA**

*andare oltre il malcostume, il malaffare e il malgoverno*

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Arturo Gnesi**  
Tutti i diritti riservati

*A Tiziana  
che ha fatto  
della promessa matrimoniale  
l'unica regola della vita.*



*La speranza ha due bei figli: la rabbia ed il coraggio.  
La rabbia nel vedere come vanno le cose,  
il coraggio di vedere come potrebbero andare.*

Sant'Agostino

Non ha speranza chi non si guarda mai attorno e, ignaro di quello che succede, pensa solo al suo utile personale; non ha speranza chi non si guarda mai dentro, supponendo che tutto sia così banale e che non valga la pena mettersi in gioco; non ha speranza chi non guarda mai in alto, dà tutto per scontato e pensa che il domani sia già deciso; non ha speranza chi non guarda mai indietro e non rallenta la marcia né allunga la mano per aiutare chi è in difficoltà e non riesce a mantenere il passo.

Non ha speranza chi fa del compromesso l'arte maestra dei propri comportamenti, la regola prima e fondamentale del vivere quotidiano.

Non ha speranza chi non gira lo sguardo verso il vicino di casa perché è un diverso, nel colore della pelle, nei movimenti del corpo, nei comportamenti o soltanto perché è povero.

Non ha speranza chi disprezza i deboli e i malati e pensa che la loro condizione sia dovuta ad un difetto genetico, una tara generazionale o ad una colpa inconfessabile.

Non ha speranza chi accumula patrimoni, chi emula i ricchi e ritiene che il denaro sia l'unico scopo della vita e il profitto il solo traguardo per l'economia.

Non ha speranza chi tradisce la donna che ama, chi ritiene che l'amore sia solo uno stato d'animo o un furtivo abbraccio nelle mutevoli e recondite stagioni dell'esistenza.

Non ha speranza chi sfrutta il prossimo, calpesta i suoi diritti e non pensa che a sistemare i propri familiari, noncurante dei meriti e dei bisogni degli altri.

Non ha speranza chi avvelena l'ambiente e ignora che l'acqua, la luce, l'aria e la terra sono la culla dei nostri figli.

Non ha speranza chi prega per se stesso e non perdona mai

nessuno.

Non ha speranza chi pensa di avere un dio ai suoi comandi, ma continua a vivere senza essere comandato da dio.

Non ha speranza chi non ha fiducia nei giovani, chi si illude che oscurando l'orizzonte si possa ritardare il tramonto.

Non ha speranza chi non crede nel cambiamento e avvolge il presente con un inquietante silenzio.

Non ha speranza chi tollera i soprusi e la violenza, chi semina odio e chi pensa che la guerra serva a portare la pace fra i popoli.

Non ha speranza chi invoca la mafia per sostituire lo Stato, chi si serve dei corrotti per aumentare il potere e chi compra i voti per contare di più.

Non ha speranza chi considera il lavoro una concessione divina, un favore personale, un privilegio per pochi, una sottomissione al padrone, una rinuncia alla felicità.

Non ha speranza chi pensa che la scuola sia uno svago, che il sapere appartenga ai ceti sociali dominanti e la cultura uno spreco di soldi.

Non ha speranza chi non si china dinanzi agli anziani e teme il balbettio della voce, scansa il tremore del corpo e ripudia l'odore del tempo.

Non ha speranza chi non si commuove di fronte alla morte, chi non si emoziona dinanzi al suo destino e non azzarda alcun perché sul fascino dell'infinito.

Non ha speranza chi teme di narrare i fatti, di svelare la verità nascoste e invece trova conveniente elogiare la casta.

Non ha speranza chi tace di fronte alla povertà, all'indigenza, alle masse sterminate dalla fame, ai bambini che muoiono tra la polvere di una terra assassina o su una mina anti-uomo.

Non ha speranza chi non ha futuro e non trova il modo di unirsi ad un altro per cambiare il sistema o per rinnovare il mondo.

Non ha speranza chi disprezza la costituzione, chi pensa di poterne fare a meno o di limitarne i benefici ai furbi e potenti.

La speranza è guidata dai nostri occhi, è forte quanto il nostro pensiero, temeraria quanto la nostra rabbia, rivoluzionaria quanto il nostro coraggio.



Profumo di ginestre ondeggianti  
nella brezza di una terra crudele,  
il pensiero sorvola le asperità dei monti  
e s'acquieta nell'azzurro del mare.  
Lo sguardo cerca l'approdo usuale  
per placare i flutti di un animo in pena,  
il corpo ingabbiato e contratto  
compie l'ultimo sforzo  
prima dell'agognato ristoro.  
La strada vibra sotto le ruote,  
si consuma e a poca distanza la meta tende la mano,  
il tempo assiste impotente,  
segue muto l'ultima corsa  
e trattiene le lacrime a stento.  
Il respiro è lieve come un battito d'ali  
e l'aria si prepara a riceverlo in dono  
Il cuore è lontano,  
oltre la paura di un beffardo destino,  
oltre il buio di una morte annunciata.  
I colori paiono d'improvviso fondersi  
in una massa indistinta e amorfa.  
I suoni quali onde di impura materia  
tramortiscono e disorientano i sensi.  
L'odore del male si innalza nel cielo  
e ferisce le membra del padre dei santi.  
Lo squarcio violento di pietà orfano  
e dall'amore reietto  
è marchio odioso del genere umano.  
La fine, senza più parole,  
senza poter dire perché,  
la fine e basta senza ritorno.  
La vita e le emozioni sono più nulla,  
i ricordi, gli amori e gli abbracci  
svaniti per sempre.  
Le mani non scriveranno più niente,

le mani che non saluteranno più nessuno.  
Qualcuno cercherà le tue parole  
ma le labbra resteranno immobili, nemmeno un sorriso.  
Tutto è compiuto, in un attimo di pura follia,  
tutto secondo un piano di astuti assassini.  
Tutto è finito ma rimane il futuro  
da difendere, da costruire e da sognare.  
Profezia e memoria, rabbia e coraggio,  
la speranza respira, resiste, resuscita.  
Tutto ricomincia daccapo,  
dal sacrificio e dal rispetto di una regola fondamentale:  
rimanere al proprio posto per servire lo Stato.

## Prefazione

C'è, nella storia di tutte le cose, un punto nel quale può invertirsi la rotta di un cammino, può cambiare la sorte di un popolo, può modificarsi l'esito di un evento, può insomma cambiare il vento. Esiste un momento che può segnare la svolta, tracciare un limite netto tra passato e presente, rappresentare lo spartiacque tra il nuovo e il vecchio, azzerare qualsiasi cosa e rimettere in moto la storia.

Accade anche nel gioco, si tenta la fortuna senza mai ottenere nulla e poi all'improvviso il colpo di genio, la trovata, l'idea folle o semplicemente una fortunata combinazione che capovolge completamente l'esistente.

Nella vita è ancora più misterioso e intrigante lo stretto rapporto tra il caso e l'ordine costituito, tra la logica e l'irrazionalità, tra quello che accade perché necessario risultato di una serie di premesse matematicamente certe e imm modificabili ed il fato beffardo e imprevedibile che soffia sui dubbi e sui sentimenti che si intrufolano nelle dinamiche quotidiane.

C'è dinanzi lo sguardo di ognuno di noi uno spazio ampio e aperto che stimola i nostri pensieri, che accresce la volontà ad interagire con il mondo, ad essere parte attiva di un'umanità che sempre meno vive nelle sue riserve indiane e di un universo che non nasconde a nessuno i suoi confini e i suoi misteri.

C'è la nostra vita che non è separata né dal mondo né dalla comunità mondiale, c'è il nostro linguaggio cosmico, che non racconta più le vicende del borgo, ma illustra drammi e avvenimenti che hanno scenari diversi e distanti.

Non tutto succede per caso e non tutto si può prevedere, ma l'agire dell'uomo da sempre è alla scoperta dei limiti della natura, delle leggi che sono alla base della vita, dei meccanismi

che hanno consentito lo sviluppo del genere umano e l'evoluzione della specie: l'uomo cerca di capire il mondo, lo asseconda, lo domina, lo plasma, lo trasforma e può arrivare addirittura a distruggerlo.

L'uomo naviga sul mare della storia, tra mille tempeste e pericolosi flutti e fino ad ora, al momento opportuno, è riuscito sempre a recuperare la rotta e ad evitare il naufragio.

Anche le società trattengono i moti di ribellione, sommergono il magma impetuoso della protesta e della rivolta popolare fino a quando gli apparati sono talmente persuasivi da dissuadere a compiere gesti estremi o sono talmente forti da scoraggiare qualsiasi tentativo alla sommossa. Ma fino ad un certo punto.

Ma c'è anche il punto di non ritorno, qualsiasi processo fisico, superato un limite-soglia va incontro a modifiche permanenti del suo stato oppure alla perdita della propria identità e natura.

Un punto spesso invisibile, dove una differenza minima delle forze in campo può tramutare irreversibilmente la realtà, è la goccia che fa traboccare il vaso, la scintilla che provoca l'incendio, una cellula che scatena un tumore.

Anche la vita ha un punto di non ritorno, ogni tentativo di fermare la morte appare impossibile, non esistono né farmaci né dottrine scientifiche che possono impedire l'arrivo del buio, lo spegnimento dell'interruttore, l'ultimo battito e la fine del respiro. Cala il sipario a volte temuto altre volte atteso quasi desiderato.

Il cammino esistenziale dell'uomo non è come un colpo sparato da una carabina che va dritto all'obiettivo, segue un percorso più articolato, ondivago, di improvvise fermate e di subitanee partenze, di crolli e di cadute a terra da dove spesso è difficile rialzarsi e trovare la forza adatta per rimettersi in piedi.

L'uomo ha bisogno continuamente di confrontarsi con l'idea che ha del mondo e della sua vita, deve trovare un motivo alla sua esistenza, un ideale alla sua vita, una ragione alla sua giornata.

Non sempre è facile interpretare la realtà anzi è faticoso,